

# IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

**PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE**  
**RIVISTA UFFICIALE DEL:**



In evidenza in questo numero:

**II CASTELLO DI  
PUIVERT IN  
LINGUADOCA**

di Sandy Furlini

**LEVONE, LA TRIORA  
DEL PIEMONTE**

di Katia Somà

**VIAGGIO IN EGITTO**

di Paolo e Maria Galiano

## SOMMARIO

Editoriale	pag 2
Il castello di Puivert	pag 3
Levone: la Triora del Piemonte	pag 7
Viaggio in Egitto	pag 11
Il magnetismo animale	pag 15
La Badessa Libania e il Privilegio Libertatis	pag 18
Rubriche	
- Allietare la mente...	pag 20
- Conferenze ed Eventi	pag 21

### Periodico Bimestrale

Nuova Serie - Numero 8-9 Anno II - Maggio 2011

### Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

### Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

### Direttore Editoriale

Sandy Furlini

### Direttore Responsabile

Rossella Carluccio

### Direttore Scientifico

Federico Bottigliengo

### Comitato Editoriale

Federico Bottigliengo, Paolo Galiano, Katia Somà

### Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

### Foto di Copertina

Castello di Puivert (Linguadoca) - Katia Somà 2011

### Section editors

*Antico Egitto:* Federico Bottigliengo

*Stregoneria in Piemonte:* Massimo Centini

*Storia dell'Impero Bizantino:* Walter Haberstumpf

*Archeologia a Torino e dintorni:* Fabrizio Diciotti

*Fruttuaria:* Marco Notario

*Antropologia ed Etnomedicina:* Antonio Guerci

*Psicologia e psicoterapia:* Marilisa Boggio Marzet

## EDITORIALE

Il 2011 si è aperto con un ricco primo semestre carico di attività culturali di forte impatto: da Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, alla Dea Madre, per approdare alla stregoneria medievale. Ma il Direttivo del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, oltre la programmazione di eventi da proporre al pubblico, ha lavorato intensamente alla ricerca di ulteriori temi da approfondire o da riscoprire. Infatti in questi mesi abbiamo intrapreso due importanti percorsi: uno attraverso i paesi catari della Linguadoca e l'altro nel mondo della ritualità precristiana andando a riscoprire gli antichi templi dedicati al Dio Mithra a Roma. In questo numero vi proponiamo un assaggio dei paesaggi catari con un breve articolo ricco di iconografia, sul castello di Puivert. La storia di questo luogo si intreccia con l'amor cortese, i trovatori, la crociata contro i catari e la cultura occitana.

Un resoconto sullo straordinario palcoscenico del secondo convegno "La stregoneria nelle Alpi Occidentali" occupa le prime pagine di questo numero: la ricchezza dei temi e il riuscito connubio fra gli eventi proposti ed il paesaggio di Levone, il piccolo borgo a Nord di Torino che ha ospitato l'evento, hanno creato la giusta atmosfera che ha permeato ogni minuto di due intere giornate dedicate al più grande tema proposto dalla Tavola di Smeraldo: la stregoneria.

Dall'Alpi alle Piramidi... mai nessun verso può essere più appropriato per tracciare il percorso di questo numero del Labirinto: Paolo Galiano, grande amico e ancor più grande uomo di cultura, ci accompagnerà in Egitto, terra di Faraoni e di inebriante cultura sacra, fra i ricordi di un meraviglioso viaggio studio, regalandoci colori, profumi e suoni di una terra che non smetterà mai di ammaliarci.

Andrea Romanazzi apre un capitolo nuovo per la nostra rivista: magia cerimoniale e pratica. In questo numero un originale ed interessantissimo articolo sul "Magnetismo animale". Prosegue la rassegna sulle donne del medioevo a cura di Valter Fascio. Buona lettura (Sandy Furlini)

### Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web [www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it), visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto.

## Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237 / 333-5478080

<http://www.tavoladismeraldo.it>

mail: [tavoladismeraldo@msn.com](mailto:tavoladismeraldo@msn.com)

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

### Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statutari.



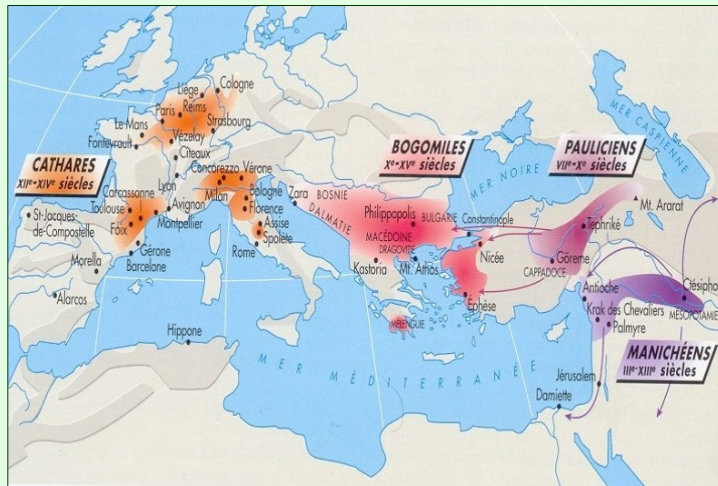
**IL CASTELLO DI PUIVERT: ROCCAFORTE CATARA E SEDE DEI TROVATORI**

(a cura di Sandy Furlini)

Immagini del Castello di: Katia Somà. 2011

Sin dai primi secoli della sua esistenza, la Chiesa ha dovuto affrontare numerose tesi eretiche, soprattutto nell'Asia Minore. Certe eresie del III, IV e V secolo, come l'arianesimo, il nestorianesimo, il monofisismo, tutte condannate dalla Chiesa ufficiale romana, divergono dall'ortodossia sulla natura divina del Cristo. Altre, di essenza dualistica, affermano l'esistenza di due principi, quello del Bene e quello del Male. Nel primo secolo gli gnostici sono i primi ad avvicinarsi a correnti dualistiche. A loro fa seguito Marcione, ugualmente gnostico, originario delle rive del mar Nero, scomunicato nel 144. Ma è Mani, un persiano nato nella Babilonia del nord nel III secolo che, ispirandosi ad alcuni precetti del profeta e mistico iranico Zarathustra, sviluppa una concezione dualistica del mondo. Come caratteristica centrale del manicheismo si può indicare il forte dualismo che costituisce la struttura portante dell'intero edificio. Si può così affermare che il manicheismo appartiene da un lato al variegato ambito dello gnosticismo e dall'altro costituisce un fenomeno a sé, poiché è una religione universale munita di sacre scritture e di un fondatore vero e proprio. Questa nuova dottrina si diffonde rapidamente in tutto il Medio Oriente fino al Nord Africa. Sant'Agostino, prima di diventare Vescovo di Ippona e giustiziere delle eresie, prima di diventare il principale pensatore della cristianità, è uditore manicheo durante nove anni a Cartagine. Con il VII secolo si affaccia in Armenia un nuovo movimento eretico: il paulicianesimo il cui nome significa "figlio di Paolo" perché i membri pensavano di vivere secondo il vero insegnamento di San Paolo di Tarso.

La carta delle maggiori eresie dualistiche



Questo movimento si radica nell'ambiente contadino e contiene caratteri propri della contestazione sociale. Acquista una tale diffusione che gli imperatori bizantini vi mossero una vera e propria guerra.

Nel 872 i pauliciani vennero tuttavia sconfitti, il loro capo ucciso e la loro capitale distrutta, decretando quindi la loro fine. Sopravvissero come comunità eretiche non ribelli che nel 970 vennero deportate in massa da Giovanni I Zimisce, imperatore di Costantinopoli, in Tracia, come forza d'urto contro le invasioni dei Bulgari nella penisola balcanica. In queste regioni contribuirono nei secoli successivi allo sviluppo di altri gruppi dualisti, come i Bogomili e i Catari.

I Catari costituiscono una sorta di punto di arrivo di queste correnti di pensiero che tuttavia conservano nel dualismo il loro minimo comun denominatore. I due principi, il bene ed il male si trovano nell'uomo: la sua anima eterna è rinchiusa nella prigione carnale costituita dal corpo. Cristo non venne sulla terra per riscattare l'uomo dal peccato originale, ma per rivelargli la via della salvezza. Questa via è costituita dal battesimo dello spirito, solo sacramento praticato dai catari e conferito da Gesù agli apostoli. Non accettano l'idea di un giudizio finale e di un inferno eterno. Per guadagnare la patria celeste, un'anima deve essere pura, dunque liberata dal male tramite il battesimo.

Se non è stata liberata, o se non l'è stata sufficientemente, si reincarnerà in una nuova "tunica di pelle". Il perfetto o buon cristiano, ha ricevuto il battesimo detto consolament e si è impegnato a non cadere più nel peccato.

I credenti assistono alle prediche dei perfetti ed esprimono il loro rispetto tramite la pratica del meliorament: si inchinano tre volte fino a terra pregando i perfetti di benedirli. I perfetti pronunciano voti d'ordine monastico: rifiutano di consumare cibo d'origine animale tranne il pesce, praticano il digiuno e rinunciano ai rapporti sessuali. Vi sono anche delle donne perfette. La massa dei fedeli si compone di credenti laici che cercano di avvicinarsi allo stato di purezza dei perfetti. Sono ancora sottomessi al principio del Male e suscettibili di peccato. Riceveranno solo in punto di morte il consolament dei morenti: tramite questo rituale è possibile ottenere la reincarnazione dell'anima in una nuova spoglia carnale atta ad offrirgli una nuova possibilità di salvezza. Benchè l'atto sessuale sia condannato al di fuori dal matrimonio e costituisca peccato mortale per il perfetto, è giustificato se commesso da un semplice credente ancora sottomesso al Male: comunque è un male necessario, poiché fornisce nuove spoglie carnali per le anime alla ricerca della reincarnazione.

Alla fine del XII secolo, le terre di lingua d'oc sono governate da principi il cui potere si è accresciuto nei confronti del Re di Francia. Queste terre sono governate dai Plantageneti che posseggono l'Aquitania ed i signori del sud, ovvero il Re d'Aragona, i Trencavel, i visconti di Beziers e di Carcassonne, i Conti di Tolosa. In Linguadoca, luogo di incontri e di scambi commerciali, si sviluppa la fede catara, appoggiata da subito dalla nobiltà e quindi dal popolo che apprezza la semplicità dei suoi sacerdoti, dei quali ammira la vita esemplare e capisce i sermoni in lingua volgare. In queste terre la diffusione del catarismo avviene più o meno omogeneamente ma in ogni caso si respira aria di tolleranza fino al 1209, anno in cui prende inizio la famosa crociata contro gli albigesi, altro modo di chiamare i catari individuando con questo nome, l'area geografica intorno alla città di Albi, molto densa di fedeli al catarismo.

Al di là di questo intrico di feudi e legami di vassallaggio, le terre del Sud hanno una importante unità, costituita dalla cultura occitana, originale e florida. I suoi cantori sono i trovatori che, in lingua d'oc, cantano la *fin'amors*, l'amore cortese, e celebrano *paratage*, vale a dire la parità nelle questioni amorose. La donna in queste regioni godeva di privilegi unici, infatti poteva possedere terre, ereditare ed esprimersi. La donna contribuisce ad ispirare un'arte nuova in cui l'argomento principale è il rispetto della donna amata. I trovatori, appartenenti a tutte le classi sociali, si spostano da una corte all'altra per farsi apprezzare e conoscere. Si esprimono in occitano, lingua molto apprezzata in tutte le corti d'Europa.



I dialetti nell'area occitana

All'epoca della crociata contro i catari, il castello di Puivert apparteneva alla famiglia dei Congost, considerati eretici in quanto Alpais, madre di Gagliardo, signore di Puivert, aveva ricevuto nel 1208 il consolamento dei morenti. Nel Novembre del 1210 fu assediato da Simone IV di Montfort, capitano della crociata contro gli albigesi. Dopo tre giorni capitolò.

Oggi Puivert è una rocca appollaiata su un'altura soleggiata ed immersa nella natura. Dal piccolo paese ai suoi piedi, prende vita il "percorso dei trovatori", itinerario attraverso il verde che, mediante tabelloni esplicativi, riporta il pellegrino ai tempi dell'amore cortese. Un'ora di cammino sulle pendici morbide della collina, separano il lago a valle dalla corte del castello.



Il castello di Puivert visto dal lago.

Si narra che nel 1170, di passaggio nella regione, Eleonora d'Aquitania e tutta la sua corte si fermarono al castello di Puivert.

Ebbe luogo allora una delle più grandi riunioni di trovatori. I tredici più famosi trovatori del tempo gareggiarono tra loro per entrare nelle grazie di Eleonora. Trovatori erano i cantori e poeti, coloro che cantavano l'assoluta dedizione alle leggi d'amore.

Da questa occasione partì una tradizione cortese che proseguì nel tempo, come testimoniato dalla sala dei musicisti, ampio salone nel castello, con capitelli ornati di sculture indicanti i più importanti strumenti musicali dell'epoca.

Il Castello di Puivert consegna ai suoi visitatori tutto il fascino delle terre catarre: austero, semplice, solitario e silenzioso, evoca un senso di pace e nel contempo misterioso turbinio di suoni e colori. Superata la porta principale, si accede all'ampia corte, appartenente al secondo impianto della struttura: infatti l'intero complesso fortificato è frutto di due costruzioni: una del XI e XII secolo e l'altra del XIV. La prima è ubicata più ad est. L'accesso principale è di pertinenza della costruzione più recente mentre del primitivo insediamento non rimangono che rovine non accessibili al pubblico. La torre centrale è teatro di due importanti ambienti: la cappella e la sala dei musicisti.

La torre è alta 35 metri, a pianta quadrata di 15 mt per lato. Il piano più basso è occupato dalla sala di guardia, ovvero l'ambiente ove il signore vi conservava i suoi archivi notarili (atti notori, cronache di famiglia); vi teneva udienze per amministrare la giustizia. Questa sala dall'architettura umile ma raffinata, predispone alla riflessione e alla calma.

Al piano superiore abbiamo la Cappella, riservata unicamente ai ricevimenti. Solo gli ospiti del signore vi potevano accedere. La Cappella è quindi per sua natura la sala più elaborata poiché essa permetterà ai castellani di giudicare la raffinatezza, i mezzi finanziari e di conseguenza il potere del signore del castello.



Il cortile del castello. In fondo, l'entrata principale



I ruderi del castello del XI e XII secolo



La torre principale. Vista dalla corte



Immagini della Cappella.

→



Particolare. Finestra della torre principale

### La sala dei musicisti

Delle stesse dimensioni della cappella, essa è invece riservata all'accoglienza degli ospiti.

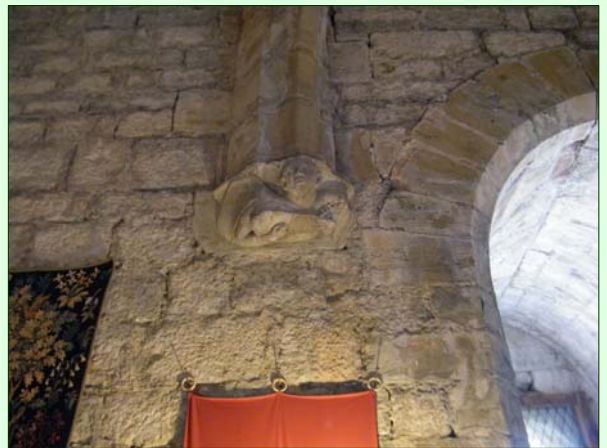
Vi si mangia, si discute di politica, si creano alleanze e soprattutto ci si diverte con musica e poesia; come testimoniano gli otto personaggi scolpiti di questa sala, unico "ensemble" profano conosciuto in Europa.

Di un realismo straordinario, ciascuno diverso dall'altro, lo scultore dovette aumentare le dimensioni delle mensole e dei costoloni della volta per scolpire il musicista con il suo strumento sui due terzi della loro estensione.



La sala dei musicisti.

→



Molto importante risulta questa sala dei musicisti in quanto ha permesso uno studio approfondito dell'arte della musica medievale. Infatti da queste sculture si è potuto ricavare, attraverso un meticoloso lavoro di ricostruzione, la forma e l'utilizzo dei principali strumenti musicali in uso nei primi secoli dopo l'anno Mille. Qui sotto le immagini relative al calco in gesso di una "Viele a Archet" e la rispettiva ricostruzione.



## LEVONE: LA TRIORA DEL PIEMONTE

a cura di Katia Somà

Nella cornice di una Levone tutta vestita a festa, il 9 e 10 Aprile 2011 si è svolto il 2° Convegno Interregionale "La stregoneria nelle Alpi Occidentali", con una partecipazione fuori da ogni aspettativa. Oltre 250 gli accessi alla sala del convegno ma circa 700 fra curiosi, turisti e appassionati di escursionismo, hanno gremito i vicoli del piccolo borgo ai piedi delle Alpi Graie, in Provincia di Torino. Levone, sede e teatro di uno dei più importanti processi per stregoneria consumato nell'Italia Medievale del 1474, a distanza di quasi 600 anni ha ricordato le sue due vittime, Francesca Viglone e Antonia De Alberto arse vive in località Pra Quazoglio, ai confini con Barbania. Il Sindaco di Levone Maurizio Giacoletto ha aperto i due giorni di studio con un momento di raccoglimento a ricordo delle due donne morte in seguito alla meticolosa e terribile macchina dell'Inquisizione. Prossimamente, annuncia Giacoletto, il Comune di Levone si prodigherà affinché queste vittime vengano degnamente ricordate con un segno tangibile del loro sacrificio. Si parla di un monumento, una targa, un ricordo, affinché chiunque raggiunga Levone, possa raccoglierne un frammento della sua storia, triste ma comunque impressa nella memoria dei suoi abitanti.



ROSA FALLETTI, Assessore alla cultura e turismo di Saint Denis (AO). Presidente dell'Associazione Culturale "Il Maniero di Cly"



Un momento del Convegno

Alla giornata di apertura dei lavori erano presenti molte autorità politiche, del mondo dello spettacolo, dell'arte e degli studi antropologici, convenuti dalle tre regioni interessate dal convegno e non solo. L'importanza degli argomenti e il grande spessore culturale dei relatori, autorevoli voci nel panorama di studi sulla stregoneria in Italia, ha infatti richiamato molti interessati. La ridotta ricettività del piccolo borgo, legata proprio alle sue esigue dimensioni, è stata duramente messa alla prova ma alla fine della manifestazione il bilancio non può che considerarsi positivo.

Tutti i momenti della manifestazione sono stati apprezzati in modo particolare e l'organizzazione, stremata e soddisfatta, rivolge un caloroso ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti.

Il momento più importante per il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo è stato senza dubbio la dichiarazione di disponibilità del Comune di Saint Denis (AO) ad ospitare nel 2012 il Terzo appuntamento de "La stregoneria nelle Alpi Occidentali". Verranno valutati gli spazi e le strutture al fine di garantire una manifestazione di elevato livello.

Lo scenario Valdostano si presenta fin da subito intrigante e in sintonia con i lavori del congresso. Lo straordinario castello di Cly farebbe da scenario alla rappresentazione teatrale ed il borgo, già noto per la meravigliosa Festa del Vischio dell'8 Dicembre, si trasformerà in meravigliosa possibilità per tutti coloro che vorranno vivere una giornata di cultura ma anche di paesaggio.



Il castello di Cly – Saint Denis (AO)

La particolarità della nostra manifestazione è legata proprio al territorio dove viene vissuta. E' nostra intenzione infatti, condurre "La stregoneria nelle Alpi Occidentali" in un percorso alla scoperta dei luoghi delle streghe in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. In provincia di Imperia, in Valle Argentina, si trova un bellissimo borgo medievale, Triora, noto proprio per i suoi collegamenti con la storia dell'Inquisizione e le streghe. In passato abbiamo dedicato ampio spazio alla storia di questo paese, le sue vittime e i suoi racconti. Ma sappiamo che, soprattutto in Piemonte ci sono molti luoghi che furono scenario di processi, righi o comunque fatti legati alla stregoneria medievale. Grazie al nuovo saggio di Massimo Centini "Streghe in Piemonte" Ed Priuli e Verlucca, 2011, abbiamo un quadro completo ed esaustivo sulla nostra regione pedemontana, da cui partiremo per le nostre ricerche.

Chi fosse già stato a Triora avrà avuto la possibilità di apprezzarne il paesaggio, il territorio e le sue vie, vicoli e scorci. Levone oggi, proprio a detta del noto antropologo torinese Massimo Centini, si pone a pieno diritto come la Triora del Piemonte e, grazie a questo convegno, potranno partire i lavori per renderla adeguata a ricevere il turismo che gli spetta. Gli amanti dell'escursionismo alpino e dei percorsi di trekking hanno potuto assaggiare ciò che Levone offre e la nostra attività di valorizzazione del territorio Canavesano proseguirà in partenariato con l'Amministrazione comunale al fine di rendere Levone sempre più interessante ed attraente, dal punto di vista culturale e paesaggistico.



Lo scultore di San Mauro T.se: Aldo Cavallero alla scoperta del paesaggio levonese



Le cave di calce a Levone. Foto di Aldo Cavallero



Massimo Centini e Katia Somà. Un momento del convegno



La cena medievale



Foto di Aldo Cavallero

Una scena della rievocazione storica del "Processo e rogo alle masche di Levone"

Gruppo storico "Il Mastio" di Chiaverano (TO)

Gruppo storico "Dulcadanza" di Magnano (BI)



I due giorni vissuti a Levone sono stati intensi e ricchi di momenti di scambio, cultura e paesaggio.

Ricordiamo a tal proposito

- 1) Mostra sulla tortura ed Inquisizione medievale, a cura dell'associazione storica "Il Mastio" in collaborazione con il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
- 2) Mostra fotografica sulla stregoneria a cura del Comune di Gambaasca (CN) che ringraziamo in modo particolare per la disponibilità offerta alla nostra manifestazione creando un partenariato interessante e proficuo.
- 3) Rievocazione storica "1474. Processo e Rogo alle masche di Levone" a cura del gruppo storico "Il Mastio". Regia di Sandy Furlini e Katia Somà.



Particolare della mostra "Tortura ed Inquisizione Medievale"



Particolare della mostra "Tortura ed Inquisizione Medievale"



Scena della rappresentazione storica. Gruppo "IL MASTIO"



Particolari della mostra "Le masche di Gambaasca. Tra storia e leggenda"



Scena della rappresentazione storica. Gruppo "IL MASTIO"



### "Le masche di Gambaasca. Tra storia e leggenda"

Mostra fotografica allestita in occasione del 2 Convegno "La stregoneria nelle Alpi Occidentali"

Si ringraziano in particolare il Consigliere Comunale Isabella Signorile ed il Vicesindaco Marco Martino per la partecipazione.

Rievocazione storica

**“1474. Il Processo e rogo alle masche di Levone”**

Testi e Scenografia: Fernanda Gionco, Sandy Furlini e Franco Crotta  
Regia: Sandy Furlini e Katia Somà

Gruppo Storico IL MASTIO di Chiaverano (TO)  
Gruppo Storico DULCADANZA di Magnano (BI)

Crotta Franco (Capo delle Guardie)  
Gardinale Massimo (Francesco Chiabaudi, Inquisitore)  
Gionco Fernanda (strega Francesca Viglone)  
Cristina Colonna (strega Antonia De Alberto)  
Stefania Roma (strega Bonaveria Viglone)  
Monica Rubin Barazza (strega Margarota Braya)  
Scacchi Giancarlo (Bartolomeo Pasquale, Podestà di Levone)  
Gallina Mario (Frate Lorenzo Butini)  
Maiolo Mauro (Frate)

Armati e popolani:

Caneparo Bruno, Bianchi Marisella, Crippa Patrizia,  
Ghiarardo Carmen, Lilliu Marino, Palermo Stella,  
Papalini Gina, Seminerio Maddalena, Crestani  
Dilvo, Rosanna Pivano, Ishvari Milan, Silvio  
Andreoli, Matteo Terribile, Michele Antoniotti,  
Massimilano Farina, Susanna Cavallaro



Presentazione del gruppo. In primo piano: Cristina Colonna, Fernanda Gionco e Sandy Furlini.  
Foto di Aldo Cavallero



Franco Crotta. Coordinatore del Gruppo "Il Mastio". Foto di Aldo Cavallero



Particolare del rogo.  
Foto di Aldo Cavallero

**CENTRO STUDI E RICERCHE SULLA STREGONERIA IN PIEMONTE**

Nasce e viene ufficialmente presentato proprio in occasione del Convegno “La stregoneria nelle Alpi Occidentali” di Levone il 9 Aprile 2011, il primo Centro Studi e Ricerche sulla Stregoneria in Piemonte.

**Finalità**

Contribuire ad ampliare la conoscenza storico-antropologica sulla stregoneria in Piemonte avvalendosi delle fonti storiche e della documentazione etno-antropologica riferibile al territorio

**Strumenti**

Collaborazioni con enti culturali nazionali e internazionali  
Organizzazione di convegni, giornate di studio, seminari, corsi su temi inerenti a quelli del Centro Studi e Ricerche sulla Stregoneria in Piemonte

**Obiettivi**

- 1) Costituzione di una biblioteca e archivio per materiali di varia tipologia (filmati, registrazioni, emeroteca, ecc.) su temi inerenti la stregoneria
- 2) È previsto un apposito archivio per materiali relativi alla figura della strega nel folklore, costume e in genere nella cultura di tutti i tempi

Direttore: Sandy Furlini

Segretario: Katia Somà

Collaboratori: Massimo Centini, Andrea Romanazzi

Il Centro Studi nasce come emanazione del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo.

Avrà presto una sede ove poter raccogliere il materiale e organizzare momenti di incontro e discussione.

Ogni collaborazione è ben accolta ed auspicabile al fine di rispondere in modo ottimale agli obiettivi e finalità proposti

Per contatti:

Dr. Sandy Furlini

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

Mail: redazione@tavoladismeraldo.it

Telefono: 335-6111237

## VIAGGIO IN EGITTO

(a cura di Paolo e Maria Galiano – Foto degli autori)

Appassionati della storia e dei monumenti dell'Egitto, dopo tanti anni siamo ritornati a visitare i luoghi più cari: il Museo Egizio, la piana di Gizah e la necropoli di Saqqara; la fortuna ha voluto che tornassimo a casa il giorno prima dell'inizio della rivolta contro Mubarak e il suo regime.

La città, animata come sempre da automobili e clacson che non cessano di suonare nemmeno a notte fonda (e poi dicono che New York è la città che non dorme! Venite al Cairo e vedrete, o meglio sentirete) ci ha riservato alcune sorprese: per la prima volta donne al volante delle auto, a viso scoperto o con il chador, di certo un segno di cambiamento della posizione della donna nella società, almeno nella capitale, come anche la comparsa delle prime minigonne (cosa dirà il Profeta?) almeno nei luoghi di ritrovo, poche in verità per la strada. Aumento cospicuo della sorveglianza armata sia negli alberghi che per le strade: gli avvenimenti successivi ci hanno chiarito il perché, evidentemente si stava preparando qualcosa, anche se parlando con la guida e il nostro autista le lamentele erano di carattere generico, aumento dei prezzi, bassi salari e scarsità di alimenti principali, che per altro non ci è sembrato mancassero nei negozi nemmeno della Città Vecchia.

### Gizah e Saqqara

Tra i momenti principali del nostro viaggio sicuramente la visita ai monumenti di Gizah e di Saqqara: le novità principali sono state il muro e il reticolato che dieci anni fa non esistevano ed ora circondano completamente la piana di Gizah, la presenza di pochi venditori ambulanti e, strano a dirsi, l'assenza di mendicanti che domandano il *baksheesh*, la tradizionale richiesta di elemosina a volte fin troppo insistente (non dimentichiamo però che l'elemosina è uno dei cinque doveri dell'Islam).

Nel Tempio a valle di Chefren, ove veniva preparato il corpo del Faraone per l'eternità, abbiamo rivisto ed ammirato le possenti pietre che ne costituiscono le pareti, i cui filari non presentano traccia di malte ad unire i blocchi, accostati con una precisione da sbalordire considerando i modesti strumenti a disposizione degli scalpellini, i quali per rinforzare gli angoli hanno creato una serie di incastri per tenere meglio in posto i massi (FIG.1); detto per inciso, il tipo di costruzione è lo stesso degli edifici delle città incaiche e, anche se meno raffinato, delle cosiddette "città ciclopiche" del Lazio meridionale. Ognuno ne tragga le conclusioni che preferisce (secondo noi costituiscono uno dei segni della "civiltà pelasgica", che dall'Italia in tempi antichissimi passò a Creta, in Egitto e poi in Grecia).



Fig.2

Lo spettacolo della nave funeraria di Cheope (una delle quattro presenti in enormi fosse scavate sui lati della Piramide, le altre tre non sono state riportate alla luce per scarsità di fondi) si può comprendere solo vedendo il modello in scala perché la grandezza del reperto è tale da non poter essere interamente fotografato (FIG. 2).

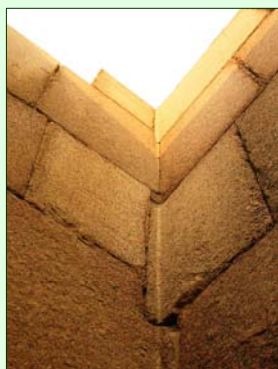


Fig.1

Se Gizah, le sue Piramidi, il Tempio a valle di Chefren e il museo della grande nave funeraria di Cheope sono indimenticabili ma noti a tutti, una sorpresa ci ha dato la nostra guida portandoci a visitare il sito meno conosciuto delle mastabe dei figli di Djoser, il Faraone della Piramide a gradoni di Saqqara eretta dal medico Imhotep, piccole mastabe costruite sul fianco sud del recinto di Djoser, contenenti bassorilievi finemente scolpiti, i cui colori in alcuni punti sono ancora presenti ma presto scompariranno a causa della totale incuria in cui sono abbandonate.

Percorriamo la strada (si fa per dire strada, le nostre mulattiere sono più confortevoli) che passa lungo uno dei canali che portano l'acqua del Nilo ai campi: lo spettacolo delle case, alcune ancora di lamiere e mattoni di fango (ma fornite di antenna parabolica della TV, vendute dalla Cina a bassissimo costo) e delle piccole moschee (FIG. 3) si alterna al passaggio di greggi che sfiorano il pulmino sul quale viaggiamo (FIG. 4).



Fig.3



Fig.4

La prima mastaba che si visita è quella dedicata alla principessa Idut: in essa si vede [1] la consueta processione dei portatori di offerte (FIG. 5) e la splendida "falsa porta" (FIG. 6), su cui è iscritta la dedica del Faraone al Dio Anubi di quanto è stato costruito da lui per la figlia Idut. Tra le immagini spicca quella di un possente toro condotto dal suo mandriano tra gli altri animali che popolano il bassorilievo (FIG. 7); con il classico naturalismo dell'arte egiziana, quale si può osservare nei monumenti minori (solo con Akhenaton questa forma di arte entrerà nei palazzi regali e nei templi), troviamo una piccola scena di un ippopotamo che sta partorendo il suo piccolo, insidiato da un coccodrillo che spalanca le fauci preparandosi a divorarlo (FIG. 8). Nella mastaba di Nebet, più rovinata dal tempo e dalla mancanza di restauri, si possono ancora osservare gli incastri dei cardini della porta che chiudeva la tomba.



Fig.5



Fig.6

Più conosciuta e in buono stato di conservazione la mastaba di Ti, alto funzionario dei Faraoni della V Dinastia: il signore troneggia sulla poppa della barca (FIG. 9), due volte più grande dei rematori a rimarcare il suo potere; anche qui la processione dei servitori (FIG. 10) che recano offerte per il ka di Ti è affollata da portatori di pani di diverse forme e di animali.



Fig.7

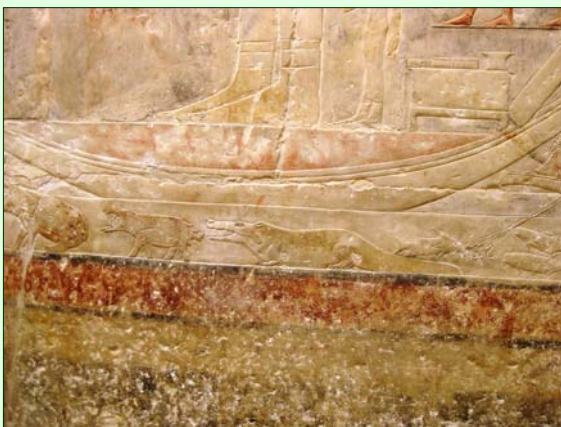


Fig.8



Fig.9

La mastaba di Ti è esemplare per la disposizione dei suoi ambienti su due piani (FIG. 11): la parte a livello terra comprende il tempio funerario e i due *serdab*, le stanze in cui erano conservate le statue del defunto, l'uno rivolto a nord e l'altro a sud, vivificate dai sacerdoti con un rituale magico, in modo che il ka e il ba del defunto potessero "riconoscerlo" e "tornare" a lui; il piano sotterraneo invece, a cui si accede da una ripida scala che si apre nel pavimento del cortile, contiene il sarcofago, al quale si giunge passando per uno stretto corridoio (FIG. 12), ovviamente costruito dopo la sistemazione dell'enorme sarcofago di pietra nella camera sepolcrale (FIG. 13).

[1] La pessima qualità delle foto interne è dovuta al fatto che per rispetto al luogo e ai dipinti in esso conservati non abbiamo voluto usare il flash per evitare ulteriori deterioramenti dei luoghi.



Fig.10

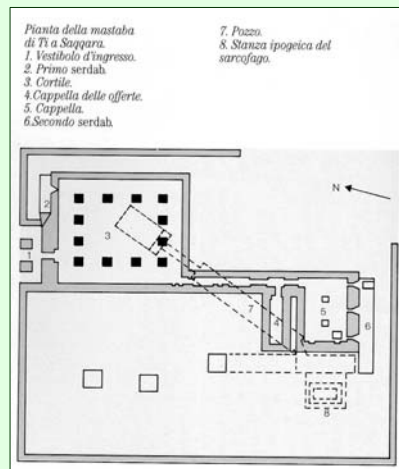


Fig.11



Fig.12



Fig.13

Come si può notare dalla pianta, mentre la mastaba ha una direzione approssimativamente est-ovest, il corridoio ipogeo segue una direzione nord-sud con la camera del sarcofago posta di nuovo sull'asse est-ovest: queste disposizioni spaziali rispetto ai punti cardinali non sono casuali, in quanto nella V Dinastia si stava attraversando una fase di transizione da una concezione religiosa "polare" ad una "solare", perché se fino alla IV Dinastia era prevalsa la collocazione dell'Aldilà a nord nella regione delle Stelle Imperiture, cioè le stelle circumpolari che non tramontano mai, ove il Faraone ascendeva dopo la morte per prendere il suo posto tra gli Dèi, ora invece si privilegia la direzione est-ovest del corso del Sole, che diventerà sempre più la divinità preminente (è infatti in questa fase storica che sorgono i Templi Solari di Abu Gorob). Quindi la costruzione superiore come la posizione del sarcofago hanno una direzione "solare" ma il corridoio di accesso alla camera funeraria, che si identifica con il percorso che dovrà fare il defunto per "rinascere al giorno", secondo l'espressione dei testi sacri, è nord-sud, perché egli dovrà uscire come rinato dalla tomba avendo di fronte a sé la Stella Polare; disposizioni analoghe si possono ritrovare in alcune tombe della Valle dei Re a Tebe, in particolare in quelle della XVIII e XIX Dinastia .

### La città vecchia

La visita della Città Vecchia è indispensabile per comprendere la storia del periodo islamico del Cairo: le moschee e le scuole coraniche (*madrasse*), raffinatamente costruite con tecniche elaborate ed eleganti, contrastano con la povertà evidente delle case, dei negozietti che vi si affacciano e dei piccoli mercati che affollano le piazzette di questa parte della città (FIG. 14), racchiusa tra le antiche mura del XII-XIII secolo.

Tra gli ingressi delle moschee, quali quella di Fakahani (FIG. 15), e delle scuole come la scuola di oculistica annessa al mausoleo del sultano Qalaun (FIG. 16), la gente si accalca nelle strette stradine (FIG. 17) mentre un nobile gatto dai puri tratti egizi (FIG.18) guarda immobile la vita che scorre intorno a lui, rimembrando assorto i tempi in cui era il protetto della divina Bastet. La strada che attraversa la Città Vecchia prosegue fino a terminare con il mausoleo e la scuola coranica di al-Ghuri: splendide costruzioni affrontate l'una all'altra (FIG. 19), ma ormai fatiscenti e separate da una strada sconnessa e da carretti di ambulanti, esse sono la sede nella quale operò l'ordine dei Dervisci danzanti.

Fondato dal sufi Jalal ad-din al-Rumi a Konya in Turchia nel XIII secolo, l'ordine dei Mevlavi o Dervisci danzanti usa la danza come via spirituale (*tariqa*) per giungere allo stato di estasi e di superamento dell'individualità ed accedere alle modalità superiori dell'Essere; la base della tecnica estatica è una danza vorticoso al suono di flauti e tamburi, musica che aiuta la liberazione dal piano terreno e facilita l'ascensione al piano spirituale ed il ricongiungimento con l'Uno.



Fig.14: Mercato della lana

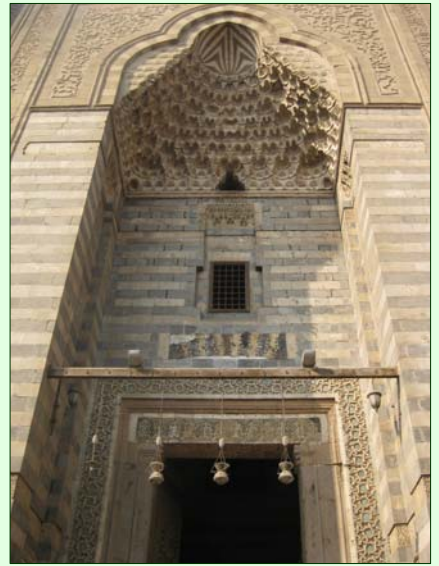


Fig.15: Moschea di Fakahani



Fig.16



Fig.17



Fig.18



Fig.19

Il flauto è lo strumento principale, perché, come scrisse al-Rumi nel suo poema mistico *Mathnavi*: “Fuoco è questa voce di flauto, e non già vento, e chi non possiede questo fuoco non esiste! È il fuoco dell'amore che divampa nel flauto, è il ribollimento dell'amore che ferve nel vino”, dove il concetto di “amore” non è certo quello profano ma è identico a quello che, negli stessi anni, muoveva Dante e i suoi amici a scrivere le rime riservate ai Fedeli d'Amore, così come il “vino” è simbolo del liquore immortale analogo all'*haoma* iranico e all'*amrita* indù, oltre ad essere come tale effettivamente adoperato in alcuni rituali sciiti simili a quello gaelico della Cavalleria occidentale. Questo che fu un tempio della mistica araba ora è solo sede di spettacoli di pseudo dervisci per turisti alla ricerca di sensazioni *new age* (FIG. 21), spettacoli reclamizzati con grandi manifesti sulle pareti della *madrassa* di al-Ghuri: triste decadenza che ha colpito non solo la tradizione arabo-egiziana ma tutte le Tradizioni della terra. Ma Dio è grande e saprà darci una nuova via per ritrovare la perla che è andata perduta. Allah akbar!

## IL MAGNETISMO ANIMALE

(a cura di Andrea Romanazzi)

### Le antiche origini dagli Egizi alla magia Rinascimentale

Durante la mia personale ricerca lungo le vie dei magismi, tra antichi documenti e manoscritti, mi sono imbattuto in quegli studi che hanno caratterizzato la fine del XVIII secolo e la metà del successivo e che oggi sono conosciuti con il nome di "magnetismo animale". Esaminando più approfonditamente l'argomento ho trovato un "trait d'union" tra le ricerche medico/esoteriche Occidentali e l'antico occultismo Orientale, ad esempio, la digitopressione presente nel magnetismo animale ricorda i massaggi "energetici" orientali, come lo shiatsu, ovvero "pressione delle dita", ed entrambi sono applicazioni dell'idea di guarigione attraverso il contatto e la gestione delle energie.

Ricerca che mi ha portato così a pubblicare un saggio "Il Magnetismo umano: pratiche di guarigione tra esoterismo Occidentale ed occultismo orientale" che espone, tra l'altro, il metodo magnetico del magnetista tedesco Kluge.

Nel magnetismo animale l'energia viene trasmessa dagli occhi o dalle mani, dal respiro o dalle tecniche di suggestione verbale e gestuale messe in pratica dal magnetizzatore ottocentesco. Sono gli equivalenti dei *mudra* e dei *mantra* orientali, dei gesti e degli scongiuri ripetitivi ed ipnotici della stregoneria italiana, dei canti sacri di guarigione sciamanici, pratiche "svuotate" del loro essere se non permeate dall'Energia. In questa pratica si inserisce così l'idea animista che tutto sia composto da un fluido vitale, concetto ben noto all'Antico, e che gli uomini siano intermediari del divino e manipolatori di questa forma di energia.

Prime notizie della ricerca delle energie sopite nell'uomo le troviamo presso gli egizi, ad esempio il Belfiore riporta una descrizione di una tavola d'Iside, su cui erano rappresentati i suoi misteri. (G. Belfiore, l'ipnotismo e gli stati affini, Luigi Pierro, Editore Napoli 1888):

*"Essa si compone di tre personaggi: uno di essi è disteso su di un letto, un altro gli posa la mano sinistra sul petto e la destra innalzata ed aperta, mentre un terzo personaggio che sta di fronte al secondo, guardandolo in viso, ha la mano destra al di sopra della testa, colle tre prime dita distese e le ultime due flesse; il gesto e la posa di quest'ultima figura sono molto significanti, e sembra che gli faccia una raccomandazione"*.

Ancora è Plinio nella sua *Naturalis Historiae* a descrivere i poteri magico-ipnotici dei popoli della Scizia e dell'Illiria, dei Finni e dei Lapponi, mentre Pomponio descrive stesse capacità tra le Druidesse del mondo celtico (Fig.1). Strabone, invece narra di quel "sacro sonnambulismo", noto come "sonno incubatore, che troviamo presso i templi dedicati ad Esculapio, come ad esempio quello che sorgeva a Roma, sull'Isola Tiberina. Si parla di oniromanzia, interessante pratica che consiste in una serie di tecniche per far cadere il paziente in un sonno rivelatore durante il quale, appunto, la divinità suggerisce la cura al male. Tale pratica la ritroviamo narrata da Strabone che descrive l'incubazione praticata nei templi dedicati a Serapide. Qui i malati usavano dormire ai piedi della statua del dio dopo esser stati sottoposti a cerimoniali molto suggestivi e impressionanti. Ad Epidauro sono stati rinvenuti antichi ex-voto in pietra che i fedeli portavano al santuario a guarigione avvenuta. Riti simili li descrive anche Pausania parlando ad esempio del tempio di Ino in Laconia, celebre per gli oracoli e per i rituali del sonno incubatore.



Fig.1 Incisione ottocentesca raffigurante un esponente femminile del druidismo



Fig.2 Marsilio Ficino in una incisione Settecentesca

Questo tema pagano viene acquisito anche dalla Nuova religione Dominante, e così, ad esempio, a Esculapio si sostituiscono le chiese dei Ss. Cosmo e Damiano, S. Martino o S. Caterina che fungevano da medici del popolo, mentre quando questo non avveniva diveniva stregoneria e in particolare fattura. E' l'idea del Fascino, l'azione malefica prodotta da un fluido che proveniva dall'occhio di particolari persone.

Se ne iniziano così ad interessare figure come Marsilio Ficino (fig.2), che afferma come "...lo spirito preso da violenti desideri può agire non solo sul proprio corpo, ma anche su di un corpo vicino, specialmente se questo è uniforme per sua natura e più debole... Ed oltre a ciò che se un vapore od uno spirito, lanciato dai raggi degli occhi, od altrimenti emesso, può fascinare, infettare, od altrimenti affettare una persona che vi sta vicino, a maggior ragione dovete attendervi un effetto considerevole quando questo agente proviene dall'immaginazione e dal cuore nel tempo stesso..", ma anche Paracelso, uomo che sicuramente ha influenzato gli studi di Mesmer, afferma l'esistenza di un fluido universale, Walter Scott, Van Helmont che scrive il "de magnetica corporum curatione" e ancora Maxwell Scozzese con il suo "de medicina magnetica".

### Mesmer e la nascita del Magnetismo Animale

Nel 1774 un gesuita viennese, Hell, comunica di aver guarito se stesso dai reumatismi e una donna da un problema cardiologico attraverso l'uso di calamite. E' l'inizio della teoria del magnetismo minerale. In realtà l'idea del potere di un fluido presente nei minerali e nei cristalli è molto più antica, già Aristotele parla dell'applicazione del rame per calmare i dolori corporei. Tale pratica però inizia ad incuriosire un giovane medico tedesco, Franz Anton Mesmer, studioso di esoterismo e degli scritti di Paracelso, successivamente il maestro di Giuseppe Balsamo, meglio noto come Cagliostro.

Egli si avvicina a tale pratica e nel 1766 sostiene, nel suo lavoro *de planetarum influxu*, che i corpi celesti esercitano un'influenza sugli uomini ed in particolare sul loro sistema nervoso attraverso quello che lui definisce un "fluido sottile" che attraversa tutto l'universo. Successivamente però inizia ad affermare che il minerale è solo un mezzo, in realtà la forza guaritrice è presente direttamente nell'uomo. Nasce così il Magnetismo umano.

La Malattia così nascerebbe da una disfunzione di questo flusso armonioso che, secondo le sue teorie doveva essere in armonia con quello universale. Nel 1779 scrive il testo fondamentale del magnetismo animale "*Mémoire sur la découverte du magnetisme animal*". La sua fama cresce sempre più, fonda nel 1784 la Società dell'Armonia un'associazione che potremmo definire pseudo-massonica con lo scopo di sviluppare e diffondere la teoria del magnetismo animale. Il suo legame con la "loggia" e con i suoi rituali è sottolineato dal fatto che Mesmer era già massone, associato al Grande Oriente di Francia e recentemente è stato ritrovato anche il manoscritto di un rituale per l'Ordine dell'Armonia secondo il rito settentrionale, che dimostra una notevole somiglianza con quelli dell'Ordine massonico.



Fig.3 Raffigurazione di Washington in un tempio massonico



Fig.4 Una delle riunioni magnetiche della Parigi "bene" in una incisione ottocentesca. Sulla sinistra si può notare una donna in preda alla crisi, mentre nel centro uno delle famose "vasche magnetiche".

Tra i grandi iniziati da tale Società troviamo Lafayette, che oltre a divenirne un fervente sostenitore, cerca di coinvolgere anche George Washington (Fig. 3) in tali misteriose pratiche. Ogni cittadino della "Parigi Bene" deve provare su di sé l'esperienza mesmeriana.

L'Hotel Bouillon, trasformato da Mesmer in una clinica inizia ad ospitare personaggi dell'alta società (Fig. 4), nonostante i dubbi e le affermazioni di ciarlataneria che arrivarono dalla commissione di indagine nominata da re Luigi XVI prima, giunse alla conclusione che i benefici erano dovuti esclusivamente ad un effetto placebo, e successivamente dall'accademia reale delle scienze che bocciò le sue teorie, il sempre più alto numero dei pazienti lo spinse a praticare trattamenti collettivi.

Nascono i "baquet" (Fig.5), delle grandi tinozze piene di zolfo, limatura di ferro e acqua magnetizzata in precedenza dal Medico, ove i pazienti si immergevano alla ricerca della "crisi". Era infatti questa ad assicurare la guarigione, la malattia doveva esser portata all'apice del suo sviluppo per poi essere espulsa. Ancora una volta ritroviamo le antiche origini di Stati alterati di coscienza presenti nello sciamanesimo o, ad esempio, qui in Italia nel Tarantismo, qui sotto forma di il sonno ipnotico o l'isterismo.

Nei gabinetti curativi di Mesmer avvenivano così le scene più assurde, gente che si strappava le vesti di dosso, che si dichiaravano guariti al solo esser sfiorati dal Maestro, isterie collettive manifestate con urla e pianti.

Purtroppo lo scoppio della Rivoluzione Francese sposta gli interessi, tacciato sempre più di ciarlataneria, abbandonato da alcuni seguaci come d'Eslon o il conte di Puysegur (Fig.6) che cercano di dar vita ad un metodo tutto loro, Mesmer ritorna a Vienna e nel 1815 muore nella sua città natia.

Il Magnetismo animale però non perirà con lui e molte altre pagine di inchiostro saranno versate fino alla fine del Secolo quando, anche dai suoi influssi, si genererà lo Spiritismo, caratterizzato, ad esempio, dalla "catena delle mani" che era in realtà una delle teorizzazioni di Mesmer per far fluire l'energia tra i magnetizzandi.



### I “gabinetti” di guarigione in Italia tra Avanspettacolo, jettatura e ricerca magica

In Italia, a differenza delle altre nazioni Europee, non si hanno moltissime notizie del magnetismo animale se non nell'Ottocento. I testi e gli studi Settecenteschi sono molto rari, e i “gabinetti” di guarigione si trovavano solo in poche città italiane tra cui la già magica Torino. Così nel 1845 lo studioso Lisimaco Verati affermava di non conoscere «opere italiane che trattino del magnetismo”.

Primo testo Settecentesco a trattare del Magnetismo e tradotto in italiano, fu il “*Traité theorique-pratique du magnetisme animal*”, stampato a Rimini presso Marsoner e successivamente a Foligno. Violando il patto di segretezza imposto da Mesmer fu anche il primo saggio che ne svelava con chiarezza le tecniche. Tra gli intellettuali del Mezzogiorno, invece, la polemica mesmeriana si sposò con la tradizione del “fascino” e della “jettatura” cara nei saloni napoletani come dimostrano gli scritti di Ludovico Valletta e Giovanni Leonardo Marugi.

Solo successivamente, nella seconda metà dell'Ottocento iniziarono a fiorire gli studi sul magnetismo animale prima con la famosissima rivista del Dottor Terzaghi, Cronaca del magnetismo animale, una rivista/organo di diffusione che fu attiva per quasi 10 anni e successivamente con molti testi sull'argomento, e a diffondersi, soprattutto in città come Torino, Milano e Pisa, i “gabinetti magnetici”. Si iniziarono a diffondere spettacoli di magia teatrali ove medium e magnetisti mostravano alla gente incredula il “paranormale”.



Fig.5 l'unico “bagno magnetico” ancora oggi esistente utilizzato da Mesmer nel museo d'Histoire de la médecine et de la Pharmacie, a Lione.

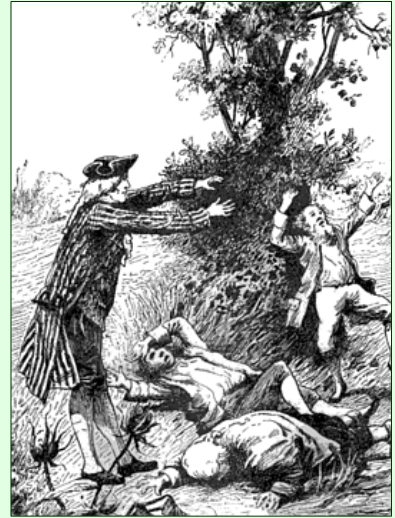


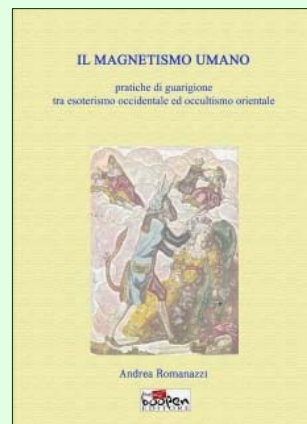
Fig.6 Incisione ottocentesca raffigurante il Conte di Puysegur durante una magnetizzazione

### Conclusioni

Ciartalaneria o riscoperta di antiche energie mai sopite? Cosa è davvero il magnetismo animale e chi è realmente il “Magus”? Risposte non facili da definire, unica certezza è che gli studi sul Magnetismo Animale hanno portato l'Uomo Occidentale ad interrogarsi sull'esistenza di una “energia” insita nel suo corpo, hanno dato l'avvio a quella che oggi chiamiamo “medicina alternativa”, ha gettato le basi dell'ipnosi attraverso gli esperimenti di Braid e furono il “terreno fertile” su cui fiorì lo spiritismo fine ottocentesco di Allan Kardec.

### BIBLIOGRAFIA

- Andrea Romanazzi, Il Magnetismo umano: pratiche di guarigione tra esoterismo Occidentale ed occultismo orientale; Boopen Editore, 2010 - David Armando, Il magnetismo animale tra scienza, politica e religione. Nuove fonti e ipotesi di ricerca, in «Laboratorio dell'ISPF» ([www.ispf.cnr.it/ispf-lab](http://www.ispf.cnr.it/ispf-lab)), II, 2005, 2, ISSN 1824-9817, pp. 10-30.



**LA BADESSA LIBANIA E IL PRIVILEGIO LIBERTATIS DEL MONASTERO DI S.TOMMASO DI BUSANO NELL' XI SEC.**  
(a cura di Valter Fascio)

Libania di Busano nacque a Barbania Canavese (Torino) in una data imprecisata sul finire del decimo secolo da Ebone (altre fonti citano Emerico o Ermerico) signore di Barbania, Busano, Corio, Rocca e Rivara, *milite* sostenitore, fedelissimo alleato e forse scudiero del marchese Arduino d'Ivrea, l'ultimo sovrano del Regno Italoico (V. Ferreri, Cenni su Barbania). Ebone rese consigna di Rivara la figlia Libania. Questa ancor giovanissima, all'età di quindici anni, rifiutò di sottostare alla volontà paterna e prendere come marito la persona indicata, cercando poi un rifugio non lontano, a San Benigno di Fruttuaria. Lì venne ospitata dai monaci e più tardi ricevette l'abito benedettino dalle mani dell'Abate Guglielmo da Volpiano. Questi era il fondatore dell'abbazia di Fruttuaria, nonché nipote dello stesso re Arduino.



San Benigno C.se (TO) – Foto di Rebaudengo Riccardo Partecipante al 1° Concorso Fotografico "Sguardi e Angoli di Volpiano e San Benigno Canavese. 2010"

Ebone, allora, preso atto della scelta fatta dalla figliola, nel 1019 fondò per lei e le sue compagne un monastero benedettino femminile presso il luogo di Bausan, l'attuale Busano. Il convento venne dedicato a San Tommaso e posto direttamente sotto la giurisdizione religiosa dalla stessa abbazia di Fruttuaria. Libania ne divenne così la prima Badessa. Ma più probabilmente gli storici riportano che Ebone scelse questa soluzione per mettere al sicuro i propri beni, già entrati nelle liste di espropriazione del vescovo Leone di Vercelli per punire tutti i ribelli seguaci di Arduino.

Afferma inoltre la *Cronaca di Fruttuaria* che S. Leodegario vi depositò un braccio del detto S. Ponzio, e che la beata Libania recavasi da lui a confessarsi, non essendo ancora stabilita in quel tempo la clausura per le monache.



Basilica di San Giulio, presunta immagine di Guglielmo da Volpiano su un ambo del XII secolo.  
Immagine tratta da wikipedia

Si narra che quando fu ormai prossima la fine della badessa un angelo apparve a Libania per condurla in chiesa, dove "l'anima se ne distaccò dal corpo per puro amore". Quando morì, l'8 aprile 1064, circondata ormai da grande fama di santità, il suo corpo venne quindi sotterrato dalle monache in un posto segreto. Alcune fonti storiche sostengono che i resti mortali vennero trasportati successivamente in un sarcofago di marmo bianco posto nel chiostro; altre, invero, ritengono che i resti siano rimasti sempre al sicuro in qualche luogo sotto il pavimento della chiesa di San Tommaso, al fine di evitarne la deturpazione per trarne reliquie, cosa assai frequentissima in quei tempi oscuri. Un tempo, si riporta, che nel chiostro, nei pressi della chiesa, si poteva ancora leggere l'iscrizione dedicata anch'essa completamente scomparsa: "Accogli, o terra, le ceneri della benigna vergine badessa Libania, ornamento della fede, tributo di lode, figlia di Emerico".

Il monastero sotto la guida illuminata di Libania era ormai cresciuto notevolmente d'importanza e nel 1066 vide tra le sue mura ospiti illustri, quali addirittura, l'imperatrice Agnese, madre dell'imperatore Enrico IV, la cui munificenza donazione permise in seguito la realizzazione degli stessi mosaici di Fruttuaria. A Libania, dovette succedere Ostia, che compare nel documento "*Privilegio Libertatis*", concesso al nuovo monastero dal pontefice Niccolò II già nel 1059 e grazie al quale le monache potevano nominare liberamente la loro badessa, senza interferenze da parte di altre autorità locali, sia laiche che ecclesiastiche.



Bastioni del castello di Volpiano (TO). Foto di Katia Somà

Le fortune del monastero tuttavia non durarono molto a lungo, poiché nel XII sec. il *comes* Guido de Canavise ne usurpò con la forza le terre costringendo le monache a raggiungere le consorelle nel vicino convento di Belmonte sopra Valperga. In questo luogo pare rimasero insieme a dodici altre prese dal monastero di Sant'Anastasio d'Asti. Il monastero di Busano venne perciò definitivamente inglobato nei privilegi di Fruttuaria e le sue proprietà terriere occupate dai monaci benedettini.

Del convento restano intatte pochissime vestigia. Dell'iniziale costruzione (1040, circa), oggi parrocchiale, sono conservate esternamente le tre absidi della chiesa in stile romanico, con archetti pensili integri e nicchie cieche (recentemente restaurate). Nel Seicento, la sostituzione della copertura a capriate con una a volte in muratura ha alterato irrimediabilmente i volumi romanici preesistenti. La parte dell'annesso monastero con pochissimi lacerti sopravvissuti alle intemperie e agli uomini è attualmente occupata dal Palazzo Comunale.



Chiesa parrocchiale di S. Tommaso. Busano (TO)  
Foto tratta da wikipedia

Le numerose e ripetute ricerche, invece, per ritrovare la sepoltura segreta di Libania, svolte in passato e anche nel Settecento su importante committenza diretta dell'Abate Commendatario di Fruttuaria Carlo Emanuele Delle Lanze, non hanno mai avuto alcun esito.

*La Badessa Libania di Busano appartiene a tutti gli effetti a quella numerosa e infelice schiera di personaggi storici femminili poco conosciuti e ancor meno ricordati. Il Piemonte nel periodo medievale fu terra davvero prodiga di grandissime figure (anche di respiro europeo, basti pensare alla marchesa Adelaide di Susa) che la Storia con la "S" maiuscola ci invidia, ma che i più -ahinoi anche nel nostro territorio Canavesano- continuano a relegarli nel limbo. Salvo poi talvolta riportarli occasionalmente in auge, e grazie solo a qualche associazione di volontari amanti della cultura e delle nostre radici.*



**Fonti:** 1) Cronaca dell'Abbazia di Fruttuaria 2) Lucioni A. Storia della Chiesa di Ivrea 3) Muratori L. Annali d'Italia 4) Privilegio Libertatis di Papa Niccolò II

Mosaici dell'Abbazia di Fruttuaria. Immagine tratta dal testo dell'Arch. Luciano Viola di Volpiano (TO). "L'Abbazia di Fruttuaria ed il Comune di San Benigno Canavese" pagg 162-163

Agnese ed il consorte Enrico III, padre del futuro Enrico IV, rendono omaggio a Maria di fronte al Duomo di Spira - miniatura dell'XI secolo



Abbazia di Fruttuaria. Foto di Gobbato Oscar. Partecipante al 1° Concorso Fotografico "Sguardi e Angoli di Volpiano e San Benigno Canavese. 2010"



Abbazia di Fruttuaria. Foto di Bertolotti Giampiero. Partecipante al 1° Concorso Fotografico "Sguardi e Angoli di Volpiano e San Benigno Canavese. 2010"

## RUBRICHE

### ALLIETARE LA MENTE... POESIE E PENSIERI

#### PENSIERO UMILE

di Salvatore Debole

Ho sempre creduto profondamente nel valore  
morale umano e sociale della vita,  
curandoli da sempre con il sentimento del  
rispetto verso gli altri,  
il mio umile altruismo,  
che mi fa sentire bene dentro l'animo,  
mi allontana da quel mondo egoista dominato  
dall'ipocrisia che attacca l'uomo,  
nella tentazione a far del male,  
pur consapevole della gravità.  
Alla fine il credo nella fede e l'amore verso  
Dio prevale su tutto.

Dicembre 2010

#### SUGGERZIONI DENTRO LA SAGRADA FAMILIA

di Elisabetta Polatti

Su due tartarughe marine  
hai posato, Maestro, lo slancio del sacro  
Vibrato nel bianco poggia il mistero inciso nella  
roccia corrosa del tempo

Tu messaggera del Celo, sentisti il richiamo  
e rispondesti all'invito  
E prudente seguisti il cammino fin qui per dare  
piedi al progetto del mondo

Sapevi  
e di Lui cercavi la mano  
che guidasse i tuoi passi all'evento  
che segnasse il tracciato nel sacro.

Giungesti di notte per donare all'artefice  
il tuo ultimo giorno  
Moristi al mattino saldando il tuo ventre alla roccia  
E subito germogliasti dal dorso la verde  
montagna del cosmo.

S'inerpica ora il mio sguardo salendo lo slancio dei  
tronchi fino a forare le stelle  
Piove dall'alto un cono di luce ,  
S'espande raggiato fino a toccare la terra  
che cava e sonante m'avvolge portandomi là fra  
occhi sfrangiati la luce.

Dentro la pietra  
in mirabile forma sfioro con Lui la mano di Dio

A GLORIA .18.04



La Sagrada Família. Barcellona  
Immagini di Elisabetta Polatti

## CONFERENZE, EVENTI

### RIFLESSIONI SULL'UOMO

### RASSEGNA IN MEMORIA DI ENRICO FURLINI

Presenta: 2° Edizione 2011  
**RIFLESSIONI su ...**

**Sabato 29 e Domenica 30 Ottobre**  
Sala Polivalente, Via Trieste 1 - VOLPIANO (TO)

#### CONVEGNO "Riflessioni su ... la fine della vita"

29 Ottobre 08:30 - 18:30 / 30 Ottobre 09:00 - 12:00

Argomenti di discussione

- PERCHE' E DOVE SI MUORE
- COME SI MUORE. SEDAZIONE PALLIATIVA: UNA EVENTUALITA'
- MODI DI MORIRE: BASTANO L'ACCOMPAGNAMENTO E LA PALLIAZIONE?
- LA GESTIONE DEL DOLORE ALLA FINE DELLA VITA: E IL MEDICO DI FAMIGLIA?

Accesso libero ai cittadini interessati ai temi trattati  
Accreditamento ECM per Medici ed Infermieri

Celebrazione del Premio Letterario Nazionale  
"Enrico Furlini. Riflessioni sulla vita:  
una esperienza da con-dividere"

In collaborazione con:  
Associazione Italiana Medici di Famiglia  
Fondazione Fabretti  
Associazione Nazionale Carabinieri Volontari Sez Volpiano  
Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari  
Gruppo Amici del Passato  
Croce Bianca Volpianese  
Società Medica del Canavese  
Centro Incontri Riboldi  
Unire Volpiano  
Avis Sezione di Volpiano  
Istituto Musicale "L. Lessona"

Con il Patrocinio di:



Collegio IPASVI Torino

Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri Torino

Presenta: 2° Edizione 2011  
**RIFLESSIONI su ...**

**Domenica 30 Ottobre ore 21:00**  
Sala Polivalente, Via Trieste 1 - VOLPIANO (TO)

#### CONCERTO

A cura del Coro  
"Imago Vocis" di Volpiano

Direttore: Marcella Tessarin

#### SAGGIO TEATRALE

Riflessioni sulla vita:  
una esperienza da con-dividere

A cura di: Compagnia GenoveseBeltramo

Con gli allievi della Scuola Media

Dante Alighieri di Volpiano

Responsabile del progetto: Prof. Simonetta Marangoni

Info:  
redazione@tavoladismeraldo.it  
www.tavoladismeraldo.it

Responsabile  
Organizzazione evento:  
Dr. Sandy Furlini 335-6111237

www.manuelamarango.com

#### COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possono iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto)  
Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

- 1) Collegati al sito [www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it) nella sezione "ISCRIVITI"
- 2) Leggi lo Statuto Associativo
- 3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti
- 4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto  
IBAN IT85M0200831230000100861566
- 5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088".  
Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278

